

ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli
quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana.
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità oc-
casionale, finanziaria: pagina di
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
Pubblicità in abbonamento: pa-
gina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Il cuculo nel nido
dell'impotenza e dell'equivoco

I giornali liberali hanno trovato fi-
nalmente la frase da scagliare contro il
Partito Popolare.

Abbiamo letto sul «Popolo Romano»
e sul «Corriere della Sera».

Gli organi minori fanno eco, lieti di
plagiare nella secca d'argomenti.

Il «Popolo Romano» ha definito il P.
P. l'«Equivoco». Il «Corriere della Sera»
ha scoperto l'«impotenza dell'equivoco
popolare».

Equivoco è una parola discretamente
grossa, ma eminentemente vuota se i si-
gnori liberali non si danno cura di riep-
arla con qualche contenuto. Equivoco
vorrebbe dire, per esempio, qualcosa co-
me una truffa, in politica. Sarebbe equi-
voco l'agitare un programma per ingan-
nare gli elettori, avendo in animo di at-
tuare un altro.

Sarebbe equivoco quel Partito che
raggruppasse intorno alla sua bandiera
uomini non legati da capisaldi fonda-
mentali comuni, non instradati sulla stes-
sa linea maestra positiva, fossero pure
discordanti nei dettagli e nelle realizza-
zioni non immediate.

Equivoco sarebbe quel partito, ancora,
che propugnasse teorie lontane dalla
realtà, e che frondeggiasse di promes-
se senza capacità fattive.

In qual senso i signori liberali trova-
no equivoco il P. P.? Dacché non si
spiegano ci daremo noi cura e premura
di vagliare tutte e tre le ipotesi.

Il P. P. non può essere tacciato di
un programma teorico astraneo alla rea-
lità vissuta.

La dimostrazione diretta ci portereb-
be ad una lunga analisi cui non baste-
rebbero venti sesquipedali articoli.

Ma non ne abbiamo davvero bisogno,
perché ci sovrano un formidabile argo-
mento «ad hominem».

Di grazia, chi fu il primo ad annun-
ciare — e quindi ad escogitare i capi-
saldi programmatici che l'on. Giolitti ha
vergati nelle relazioni al Re sul decreto
di scioglimento della Camera? Chi ha
agitato nel paese e fatto maturare nel-
la coscienza nazionale i problemi della
regionale, del decentramento
della riforma agraria?

Oh, non ricordano «Corriere della Se-
ra» e «Popolo Romano» le loro non lon-
gane e non poco velenose puntate contro
questi postulati politici e la guerra mos-
sagli? Il P. P. precisamente perché li pro-
pugnava?

I liberali, sterili incapaci di creare un
programma, copiano ai popolari — chis-
sà con quanta sincerità dopo averlo
ma... e tacciano il P. P. di equivoco.

Non si può dire equivoco il P. P. nel
senso che agiti un programma per at-
torniarne un altro. Quel po' di legazione
agraria che si è avuta nella vecchia ca-
mera è dovuta al gruppo popolare; è il
gruppo popolare quello che ha imposto il
sottamento dell'esame di stato, dello spe-
zimento del latifondo e — in linea
amministrativa.

I voti del gruppo e dei singoli suoi
membri furono costantemente coe-
renti al programma.

Neppure al P. P. può muoversi rim-
provero di accogliere sotto la sua bandie-
ra uomini essenzialmente discordanti in
problemi politici di immediata attua-
zione.

I voti compatti sempre dati alla Ca-
mera nelle questioni più ardenti di-
mostrano il contrario.

La saldezza e la compattezza dell'or-
ganizzazione ha una riprova nella esigui-
tà delle sfaldature all'estrema destra coi
sign. Salsoli, all'estrema sinistra con Co-
cchi e Speranzini, che non hanno intac-
cato numericamente il partito.

Ma da qual pulpito ci verrebbe l'ac-
cusarsi? Dai liberali fautori del blocco
nazionalista, dal serafinico riformista
all'energumena fascista; di blocchi che
annalgano gli oppositori feroci al mi-
nistero coi più devoti ministeriali... Da
quelli liberali che hanno la sfacciataggia-
na diversità di programma che non è
dividerei!

Ma allora il programma che presenta
al pubblico è una lustra, una masche-
ra, una camuffatura.

E l'equivoco siete voi. Equivoco volin-
te e colpevole. Truffa di coscienza.

Infine non si può incolpare il P. P. co-
me frondeggiante di promesse senza ca-
pacità fattive: ballorio di impotenza.

Ricordiamo che il gruppo popolare co-
stituisce appena il quinto della camera.

E nonostante in pochi mesi di vita della
XXV legislatura, vita ingombrata, con-
gestionata da bimestrali dichiarazioni
del governo, da interminabili discus-
sioni retoriche, da ostruzionismi sociali,
quella quinta parte della Camera ha sa-
puto realizzare qualche legge sua, ha
saputo, soprattutto, imporre alla coscien-
za del paese, molta parte del suo pro-
gramma.

La documentazione irrefrangibile di
quanto affermiamo, ci viene offerta dal-
lo stesso «Corriere della Sera» in quella
modesta prima pagina in cui parla
dell'«impotenza dell'equivoco popolare»
nel resoconto del Congresso liberale de-
mocratico. Ove si gode del spettacolo
di relatori propugnanti lo spezzettamen-
to del latifondo, la libertà della scuola,
il controllo operaio collaborazionista e
la coesistenza degli operai agli uttili
delle aziende e tante altre idee dei popo-
lari, fino a ieri mordacemente oppugna-
te dai liberali.

E se è impotenza equivoca, questo fa-
scino rapido del nostro programma sui
partiti avversari, salute ai potenti libe-
rali che sono ridotti, nella loro infecun-
dità congenita, a mendicare un tozzo di
programma! Salute ai euceli che ven-

gono a deporre le uova della loro candi-
datura nel nido dell'impotenza equivo-
ca.

Ma quel congresso documenta verame-
nte l'equivoco... liberale. Contro i
relatori si levarono voci discordi ed op-
poste sui problemi più scottanti. Ci fu
l'ira di Dio contro l'esame di stato, con-
tro il controllo ed il partecipazionismo
operaio, contro lo spezzettamento del
latifondo.

Non un'idea positiva comune che giu-
stificasse il nome di partito a quell'ag-
glomeramento di persone raccolte assie-
ma da un solo richiamo; reagire agli al-
tri partiti. E questo accade alla vigilia
dei comizi. E l'elettore votando la sche-
da liberale dovrà come Amleto chieder-
si: Voto contro o a favore dell'esame di
stato? Pro o contro la coesistenza ed
il controllo operaio? Voto per la riforma
agraria o per la statu quo?

Non occorre essere aquile politiche
per prevedere — in questi comizi — un
rialzo numerico delle azioni liberali.
Ma non occorre essere aquile politiche
per prevedere in questo rialzo un coeffi-
ciente della definitiva «débacle»
di un partito che si appresta a sollecita-
re dal paese il governo della pubblica
cosa senza... essere un partito, perché
non ha in sé la concordia nel segnare
neppure i primi passi che deve muovere
in un periodo così critico nel quale la
evoluzione è nelle cose, è fatale, è una
necessità storica.

La Germania alla stretta dei conti

Un duetto franco-inglese
DOUVRES, 19. — Si ha da Hyte:
Briand e Lloyd George si incontreranno
probabilmente il 23 corr. a Lympne.

Lo scopo del duetto
LONDRA, 19. — Camera dei Comuni
— Rispondendo ad un'interrogazione,
Lloyd George dichiara che la Germania
finora non ha dimostrato alcuna in-
tenzione di formulare proposte pratiche
per l'esecuzione del trattato di Versailles
e perciò è necessario che gli alleati confe-
riscano fra loro per stabilire provvedimen-
ti per obbligare la Germania a os-
servare il trattato.

Lloyd George aggiunse che gli allea-
ti scambieranno le loro comunicazioni
prima del primo maggio. Viene chiesto
se una nuova conferenza si riunirà quan-
do e dove: Lloyd George rifiuta di ri-
spondere stimando necessario di lasciare
alla discrezione del governo la scelta del

miglior modo per comunicare con gli
alleati. Ad altra interrogazione chiedendo
se la Camera e il pubblico britannico
conosceranno anticipatamente le intenzio-
ni del governo britannico Lloyd Geor-
ge risponde: Noi procederemo supponen-
do che il popolo inglese desideri che il
trattato sia osservato. Se qualcuno è
di parere contrario potrà provocare una
discussione in proposito.

La riserva aurea tedesca
BERLINO, 19. — Una nota ufficia-
le dice che è impossibile per la Germa-
nia di soddisfare alle esigenze contenute
in una nota della commissione delle ri-
parazioni domandate che le riserve d'oro
della Reichsbank e delle altre banche di
emissione siano trasportate entro il pri-
mo maggio in una città del territorio oc-
cupato. Il governo tedesco non possiede
ancora il testo della nota della com-
missione delle riparazioni ma tiene a ma-
nifestare subito il suo pensiero.

La crisi mineraria inglese

Lentezza di negoziati
LONDRA, 19. — Dopo aver fatto ri-
levare che è indispensabile che i nego-
ziati tra padroni e minatori vengano ri-
presi il più rapidamente possibile il «Ti-
mes» si fa portavoce della delusione ge-
nerale che regna nel pubblico in seguito
al rinvio a venerdì della riunione dei
dirigenti dei minatori. I proprietari di
miniere si riuniscono oggi ed hanno es-
presso il desiderio di incontrarsi con i
minatori per l'esame della questione dei
salari.

vati che ne abbiano bisogno e nefaccio-
so richiesta.

Il corpo volontari
di difesa
LONDRA, 19. — La Camera dei Co-
muni ha approvato con 201 voti contro
44 i crediti supplementari per l'or-
ganizzazione del corpo di difesa e altre
misure prese in vista delle circostanze
eccezionali chiesti dal governo.

L'ex Kaiser in alta uniforme
dietro la salma della sua sposa
MAARN (Olanda), 19. — La salma
dell'ex imperatrice di Germania n arri-
vata sopra una vettura automobile. In
altre vetture seguivano l'ex imperatore
in divisa di Feld maresciallo della guar-
dia, il Kronprinz, i principi Adalberto e
Oscar di Brunschvic, principesse, dame
di corte e numerose autorità olandesi e i
capi rappresentanti della corte reale di
Olanda. Dopo un'allocuzione del cappela-
no la bara è stata trasportata sopra un
carro ferroviario. L'ex imperatore ha
ringraziato le rappresentanze della cor-
te dei Paesi Bassi per gli onori resi alla
defunta e poi in automobile è ritornato
con la famiglia a Maarn.

Parziali riprese del lavoro
LONDRA, 19. — In parecchie miniere
della contea di Fife il lavoro delle pom-
pe è stato ripreso sotto la sorveglianza
militare. Finora gli addetti alle pompe
erano stati impediti di lavorare.

In Irlanda i poliziotti
si ammazzano a vicenda
DUBLINO, 19. — In una località della
contea di Limerick due reparti di
truppe della corona borghese, ciascuno
di essi credendo di aver di fronte dei
feniani, si sono scambiati colpi di rivoltella. Essi si sono accorti dell'equivoco
soltanto dopo che tre di loro furono uc-
cisi ed altri gravemente feriti.

Nessuna limitazione del carbone
in Italia
ROMA, 19. — A smentire voci di gior-
nali che equivocarono ritenendo concer-
nere l'Italia le misure prese dall'Inghil-
terra, si conferma che per quanto
riguarda l'Italia la situazione delle scer-
te è tale da escludere ogni provvedimento
restrittivo nell'uso del carbone ed an-
zi le ferrovie dello stato continuano a
fornire senza alcun aumento di prezzo
il carbone a tutte le industrie ed ai pri-

disfare precedenti impegni assunti esclu-
sivamente in forme ufficiali di fronte
a enti costruttori, quali comuni, istitu-
ti autonomi per case popolari, e coopera-
tive edilizie provvisti dei requisiti nec-
cessari a conseguire il contributo gover-
nativo sul servizio dei mutui per costru-
zioni. Quanto residuerà dopo soddisfatti
tali impegni è dalla legge devoluto a fa-
vore degli altri enti costruttori quali
comuni, istituti autonomi per case popo-
lari e cooperative edilizie, che abbiano
presentato domanda entro il 31 marzo
ultimo scorso.

Sanzioni contro gli abusi delle farine
ROMA, 19. — Un recente decreto puni-
sce con la multa per ogni quintale o
frazione di quintale:

di L. 1000 chiunque vende o compra
sommista farina, semola grano destina-
to alla panificazione o pastificazione,
ad altri scopi;

di L. 500 chiunque destina farina o
semola a farne di tipo diverso di pane o
pasta per cui furono assegnate;

di L. 250 i mugnai che abburattano
ad un tasso diverso da quello assegna-

to ed i detentori delle farine così abbu-
rattate;

di L. 100 chi produce o pone in com-
mercio pane mal confezionato.

In questi casi la commissione annona-
ria ordina la sospensione dell'esercizio
per non meno di 15 giorni e non più di
sei mesi.

Gli ufficiali di polizia giudiziaria, de-
nunciato il fatto, possono ordinare im-
mediatamente la chiusura e il sequestro
delle merci esistenti nei locali.

Chi commette un secondo reato dei
previsti dal decreto è punito con doppia
multa ed è possibile anche della revoca
definitiva della licenza di esercizio.

Sono rimesse in vigore le vecchie pe-
ne a chi vende pane ad un prezzo supe-
riore.

I reclami e le proposte per le ricompense
al valore
ROMA, 18. — I termini per la pre-
sentazione delle proposte e dei reclami
relativi a ricompensa al valore militare
per fatti d'arme avvenuti nella guerra
italo-austriaca, sono riportati al 31 ago-
sto 1921. I reclami devono essere in-
viati in carta da bollo al Ministero del-
la guerra.

CRONACHE DEL FRIULI

Deputazione Provinciale di Udine
La deputazione provinciale, nella sua
seduta di ieri, ha adottato le seguenti
deliberazioni:

Deliberò di rivolgere formale doman-
da al Magistrato alle acque onde venga
sollecitamente promosso dal governo il
necessario provvedimento legislativo
per la classificazione del territorio a valle
della Stradalla fra quelli da bonificare
in 1.ª categoria.

Deliberò di accordare il sussidio di
lire 260 al chilometro per 50 anni, per i
lavori di sistemazione e completamento
della tramvia Tolmezzo-Paluzza.

Deliberò di confermare al Commissa-
riato di Treviso l'incarico della ricostru-
zione di un'arcata del ponte sul Iudrio,
lungo la strada provinciale Cormonese.

Nominò il signor Eugenio Del Puppo
rappresentante della Provincia nel Con-
siglio di amministrazione dei Manicomii
centrali Veneti in Venezia.

Trattò vari altri argomenti di ordina-
ria amministrazione riguardanti la
provincia, il Manicomio ed il Brefotrofo
provinciale.

Il fondo assegnato alla provincia di
Udine fu di 15 sui 30 milioni.

I lavori proposti vennero scelti in rap-
porto ai desideri espressi dai Comuni,
all'intensità della disoccupazione e al-
l'utilità dei lavori stessi.

Le più importanti assegnazioni, sono
le seguenti:

Ferrovia Presecco-Gemona lire
1.500.000 — Ferrovia Pordenone-Avia-
no 400.000 — Ferrovia Udine-Castions
500.000 — Ferrovia Codroipo-Palmanova
500.000 — Tramvia S. Daniele-Pin-
zano 1.000.000 — Tramvia Tricesimo-
Tarcento 500.000 — Tramvia del But
400.000 — Canale navigabile del Non-
cello 1.000.000 — Bonifica dei Camol-
li 700.000 più altri lavori di bonifica e
irrigazione per l'importo di lire 1.500
mila, opere idraliche di difesa per circa
lire 600.000, costruzione di ponti e stra-
de per altri 5 milioni.

Occorre ora che i Comuni interessati,
ai quali sarà data particolare comunica-
zione dei mutui concessi, si affrettino a
prendere le delibere, correlandole dei
richiesti documenti, entro il 15 maggio,
termine fissato dal decreto.

I candidati e le automobili

Nell'interesse del regolare svolgimento
della campagna elettorale politica, il
governo ha disposto che sia permesso ai
Candidati iscritti, di far circolare a tut-
to il 31 maggio p. v., le automobili di
cui abbiano possesso. Tale circostanza è
subordinata al deposito da effettuarsi
entro il 20 aprile corrente a titolo di
cauzione presso l'ufficio del registro
competente di una somma corrisponden-
te a tre quarti della tassa automobilisti-
ca annuale, col beneficio di che appres-
so.

Cessano di circolare dopo il 31 mag-
gio, restituendo la targhetta metallica
di tassa, e depositando presso l'Ufficio
del registro, non oltre il 1 giugno la li-
cenza di circolazione, sarà liquidato in
confronto dei candidati politici, la tassa
automobilistica della ragione di un
nono della somma depositata, e sarà
restituita la differenza.

A fine della campagna elettorale poli-
tica è data facoltà agli Intendenti di Fi-
nanza, di emettere fino a tutto il 15 mag-
gio p. v., d'accordo coi sigg. Prefetti,
speciali permessi per trasporto di elet-
tori con autocarri, fissando l'orario e lo
itinerario, e ritirando il permesso non
appena esaurito.

Assegnazione di fondi
per la disoccupazione
Dopo avere concordate le proposte
relative in un'adunanza preliminare,
presso la prefettura di Udine, il sig-
prefetto, il presidente della deputazione
provinciale, anche per il Comitato prov.
di disoccupazione con l'ing. Cantarutti,
i rappresentanti delle diverse Federazio-
ni di Cooperative di Udine e gli ingegne-
ri Capi degli uffici Tecnici delle T. L.
di Udine e Pordenone, lunedì 18, si sono
portati, dietro invito, a Treviso, pres-
so il Commissariato delle T. L. per con-
cordare l'assegnazione dei mutui per la
disoccupazione.

TORSA
BAMBINA MORCICATA DA UNA
VIPERA. MUORE TRA ATTECCI SOF-
FERENZE

— La bambina Gigante Ono-
rina di Eugenio, mentre nelle vicinan-
ze di casa stava trastullandosi con i fra-
tellini, venne morsicata al piede destro
da una vipera.

Le sollecite cure dei famigliari non
furono bastanti, giacché la poverina do-
po due soli giorni di sofferenze atroci
soccombette.

Il triste caso desta ancor più pietà
quando si pensi che la piccola Onorina
era orfana della mamma dall'invasione,
ed ora lascia quattro teneri fratellini.

I funerali riuscirono solenni; vi parteci-
parono tutti i fanciulli e fanciulle del-
le scuole, nonché numerosa rappresen-
tanza del paese che condivise così il do-
lore del presidente della nostra coopera-
tiva di consumo e del capo delle nos-
tre opere cattoliche.

PAGNACCO
IL PONTE DEL. SOSPIRI E' proprio
spiegato, massime dopo una tirata di
poggiare il ponte — Via Udine — del
Cormor.

E' impossibile far rilevare il danno
che deriva a questa popolazione quando
si trova impedito il transito per l'acqua
aumentata; urge quindi pensare subito
a gettare questo benedetto ponte che ci
collegi con la capitale della piccola
Patria.

PAVIA DI UDINE
FESTA OPERAIA

— Domenica ebbe
luogo la festa della locale Società Ope-
raia Cattolica di M. S. la quale festeg-
giò anche il suo 19.º anno di vita.

Dopo la festa religiosa della mattina,
alla quale parteciparono tutti i soci con
la bandiera, alle ore 16 ebbe luogo nella
vasta sala superiore dell'Asilo infantile,
l'annunciata riunione.

Presente un forte numero di soci
Carlo Liva, tenne una conferenza illu-
strando l'opera dei sodalizi operai, ri-
salendo alle fonti storiche dei liberi co-
muni, che tanto sempio di civiche virtù
lasciarono alla nostra Patria.

BUTTRIO
A DOMENICA

— Sicuro a domeni-
ca 24 i festeggiamenti che non si son
potuti tenere il 17, causa il maltempo.

E' questo perché l'intervento di tutte
le anime buone e belle non sia intralciato
né impedito da qualsiasi novità. Tanto
più che un'altra settimana di dilazione
permetterà al comitato di soddisfare a
tante piccole esigenze che, data la ristrettezza
del tempo, forse non si avreb-
bero raggiunte.

L'inaugurazione di un ricordo ai no-
stri fratelli morti per il benessere co-
mune, la pesca per asilo debbono sospin-
gere tutti i benpensanti a lasciare in un
canto certi passatempi per elevare e nobilitare
l'anima ricordando e benefican-
do.

Trattò il vasto problema dell'attuale
innovazione sociale, paragonando l'ope-
ra svolta dalle Società di M. S. al posto
della mancante legislazione, che solo
ora, tardo ravvedimento, entra nell'esat-
to concetto del proprio dovere di fronte
alle necessità delle folle.

L'oratore fu salutato alla fine del suo
dire, da scroscianti applausi.

Segui quindi una biechierata alla qua-
le parteciparono tutti i soci e non man-
carono i brindisi.

Applaudito quello del presidente del-
le leghe di Pradamano che oltre al salute
di prammatica, portò il fervido augurio
di nuove vittorie nelle vicine battaglie.

Piacquero i cori cantati dai componen-
ti la «schola cantorum» alcuni dei quali
applauditi furono dovuti bisare.

La festiciuola di carattere stretta-
mente famigliare, si chiuse lasciando
negli animi grato ricordo, fervido pro-
posito di cordiale solidarietà.

VERNASSO
MUSICALLA

— Domenica Vernasso
solennizzò il Patrocinio di S. Giuseppe
con un'esecuzione musicale degna di am-
mirazione.

La locale scuola corale, che in occasio-
ne della ricorrenza del 1.º centenario To-
madiniano, venne battezzata col nome
dell'insigne musicista Cividalese, fece
onore a sé ed a colui a cui prende il no-
me, con una accurata esecuzione della
sua messa di S. Cecilia.

La parte di accompagnamento era af-
fidata alla distinta pianista signorina
Melani, e per l'armonico al Maestro
Cozzarolo da Cividale.

Alla sera gustammo buona musica di
Perosi e Tomadini, eseguita sempre con
accuratezza.

Addiziamo ad esempio la scuola corale
del Trinko Tomadini di Vernasso, che oltre
al lavoro fatto, si prepara ad una
accademia di musica corale-instrumenta-
le, per onorare il grande Jacopo Toma-
dini, prima che si chiuda l'anno centena-
rio dalla sua nascita.

A don Qualizza, anima eletta di sacer-
dote e di artista, un bravo di cuore e
l'augurio di sempre migliori progressi.

PALMANOVA
OBBLAZIONI PRO MONUMENTO

— Elenco IV. Somma precedente lire
2677.45: Martinuzzi Filippo 10 — Mau-
ro Ortensio 5 — Diita G. B. Lei 50 —
Michieli Otello 25 — Filati Angelo 10
— Orgnani Umberto 20 — Studio Paolo
Cirio 20 — Circolo Agricolo Palmanova
20 — Hieke Rodolfo 10 — Del Mon-
do Gino, 10 — Banca del Friuli 100 —
Malisani Pietro fu Giuseppe 10 — Bur-
dott. Giovanni 50 — Pirona Giacomo 5
— Durli Cesare 10 — Tosoni Ermene-
gildo e fam. 10 — Mucelli Pietro 5 —
Bragnoli Romano 5 — Corrado Filippo
20 — Bono e Finotti 20 — Pastorutti
Giuseppe fu Luigi 2 — Spizzamiglio An-
tonio 25 — Michieli Luigia 25 — Fran-
zoni Alfonso 2 — Facini Luigi 25 —
Monico Amedeo 20 — Muzio Nazareno
2 — Tami dott. cav. Aseanio 100 — To-
tale lire 3811.45.

SALONE S. MARCO — Domenica sera
venne rappresentato al nostro Salone,
il grandioso lavoro cine-drammatico «La
rediviva».

Fecce seguito l'interessante film «sul-
l'allevamento del baco da seta».

ACCIDENTE FATALE. — Lunedì
pomeriggio, una ferale notizia circolava
inocerta per la città: un uomo, investito
da un cavallo, era rimasto ucciso. Ci siamo
affrettati per assumere informazioni,
ma con tutto ciò non ci riesce, per ora, di
ricostruire il fatto. Sappiamo solo che la
tragedia involontaria è avvenuta fuori
Porta Cividale; che il cavallo investito
era montato da un carabinieri, che per
cause imprecisabili, aveva perduto la
padronanza delle briglie.

L'infelice, la povera vittima è stato
identificato per il colono Piazza Gio-
Batta di Trivignano d'anni 45, che lascia
nella desolazione una numerosa fami-
glia.

BUTTRIO
A DOMENICA

— Sicuro a domeni-
ca 24 i festeggiamenti che non si son
potuti tenere il 17, causa il maltempo.

E' questo perché l'intervento di tutte
le anime buone e belle non sia intralciato
né impedito da qualsiasi novità. Tanto
più che un'altra settimana di dilazione
permetterà al comitato di soddisfare a
tante piccole esigenze che, data la ristrettezza
del tempo, forse non si avreb-
bero raggiunte.

L'inaugurazione di un ricordo ai no-
stri fratelli morti per il benessere co-
mune, la pesca per asilo debbono sospin-
gere tutti i benpensanti a lasciare in un
canto certi passatempi per elevare e nobilitare
l'anima ricordando e benefican-
do.

A domenica, 24, dunque!

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI

nelle prime udienze

del processo per il brigantaggio di Povoletto

Enorme ressa di pubblico ancora prima dell'ora fissata.

Il servizio d'ordine è disimpegnato all'ingresso e nell'interno dai carabinieri coadiuvati da un plotone di bersaglieri, comandati dal ten. Civitella.

Solo una piccola parte di curiosi è fatta entrare nella sala delle udienze, mentre a centinaia sono trattenuti indietro all'ingresso.

Si elevano proteste, si grida si cerca di penetrare dal portone dei pompieri. Nel cortile è stesa una corda per impedire l'accesso.

Il povero padre del Cabbia rimane fuori della sala perché non gli regge l'animo di assistere al processo.

Il presidente lo prega di attendere nella sala apposita.

Gli imputati siedono nella gabbia con quest'ordine: Bonfiglio, Benfenati, Marchiori, Toffolo, Pizzoni, Ferrari.

Il Bonfiglio si finge stremato, il Benfenati sembra prestare tutta l'attenzione, il Ferrari e gli altri si mostrano alquanto indifferenti.

Ai posti della difesa siedono: Per Bonfiglio avv. Giglio; per Benfenati avv. Sartoretti, per Ferrari, avv. Centazzo; per Marchiori, avv. Turco; per Toffolo avv. Mini; per Pizzoni, avvocato Bertacioli; per Chittaro avv. Battoletti; per Zorzi avv. Bellavitis.

La parte civile è patrocinata dall'avv. Levi per la deputazione provinciale e per il Cabbia, dall'on. Ciriani per Giarduz.

P. M. Ruggero Messina.

SI CHIEDE UN RINVIO

L'on. Nicolai condifensore del Ferrari, è assente per indisposizione; l'avv. Centazzo chiede il rinvio del processo.

Ferrari: Desidero che ci sia l'on. Nicolai!

Avv. Messina: Raccomando a pensarci su bene, prima di chiedere un rinvio: l'avv. Centazzo è difensore di ufficio e anche di fiducia. Il Ferrari da 15 mesi attende in carcere, è ora che si incominci. Può darsi che domani l'on. avv. Nicolai giunga.

L'avv. Centazzo ribatte accusando alla responsabilità di difesa del Ferrari, colpito da sì grave imputazione.

L'avv. Bertacioli si oppone assolutamente per ragioni di diritto e di convenienza. L'on. Nicolai non figura difensore del Ferrari. Inoltre non crede giusto trattare più oltre in carcere alcuni che, a suo modesto parere, sono innocenti. Gli altri difensori si oppongono al rinvio.

Il presidente respinge la domanda di rinvio.

Il Ferrari si alza a protestare perché vuole che l'on. Nicolai venga ad assisterlo.

L'INTERROGATORIO

DEL BONFIGLIO

Il presidente, risolta la questione del rinvio, incomincia l'interrogatorio e primo ad essere sentito è il Bonfiglio.

Pres.: Voi sapete di che siete imputato. Ed avete confessato; ma perché la confessione vostra possa dirsi sincera e dimostri il pentimento, bisogna confessare tutto.

Come è stato organizzato il delitto? Bonfiglio: L'omicidio è stato organizzato dal Ferrari, perché io giunsi a Povoletto senza saperne nulla.

Ferrari (interponendo con ira) Non è vero nulla! (Il presidente lo richiama).

Bonfiglio: Il Ferrari mi ha dato l'appuntamento al Caffè Tomaso. Io vi andai ed egli mi ingiunse di commettere il delitto. Fuori del caffè egli mi chiese la rivoltella che io gli diedi in posizione di sicurezza.

Partimmo assieme con la macchina del Cabbia.

Il Ferrari ha sparato a Povoletto sullo chauffeur e poi mi obbligò a trascinarlo giù, coi piedi, dalla macchina e finire quel corpo a furia di coltellate.

Io lo ho fatto, egli lo perquisì.

Presso Paderno il Ferrari scese, io ho consegnato la macchina ad Benfenati. Sono ritornato quindi ad Udine dove, assieme al Toffolo, andai al garage Tomadini a chiamare Beppi (il Giarduz) cui dovevo dirgli che l'altra macchina era in panne. Il secondo delitto l'ho consumato io. Il Bonfiglio coi più precisi particolari, narra come avvenne l'uccisione del povero Giarduz (il fratello che è presente, piange a dirotto), accusando il Ferrari di essere venuto sull'automobile e di avergli intimato al momento opportuno di sparare.

Ripete quanto ebbe a confessare in istruttoria, circa la vendita della macchina e la spartizione del denaro.

Pres.: Voi siete venuto ad Udine nel novembre 1918 ed avete insegnato al Ferrari a guidare le automobili; ma perché non siete rimasto a casa vostra?

Bonfiglio: perché ero disoccupato.

Pres. Siete ritornato il 4?

Acc. Sì. Avevo 10 mila lire.

Pres.: Che ve li ha dati?

rivelò. Il resto, da mia mamma.

Pres. Quando avete conosciuto il Benfenati?

Acc. Il giorno 8; prima solo di vista.

Pres. Siete andati a Gorizia e Tolmezzo col Toffolo?

Bonfiglio: Sì, per fare del contrabbando. Tanto per arrangiarsi e vivere in qualche modo.

Pres. E' vero che avete prestato 50 lire al Ferrari?

Bonfiglio: Sì, perché era «in bolletta».

Pres. Il giorno 10, a che ora siete andato al Tomaso? Eravate solo?

Bonfiglio: Sono andato col Marchiori. Poi lo mandai via perché me lo ingiunse il Ferrari.

Pres. Il Toffolo è entrato nel garage?

Bonfiglio: No, non era vero quanto ebbi a deporre nell'istruttoria. Il Ferrari era al garage.

Pres. Il Toffolo ed il Benfenati affermano che il Ferrari non era al garage.

Bonfiglio: Sì, era venuto prima.

Pres. Chi vi ha dato la chiave del garage?

Bonfiglio: Il Ferrari.

Pres. Perché avete ucciso il Giarduz?

Bonfiglio: Perché me lo disse il Ferrari.

Pres. Ma avete detto nulla ai compagni?

Bonfiglio: Sì; ho detto anche che sono stato un assassino. Avevo perso la testa.

Pres. Ma non avete detto loro che c'era anche il Ferrari?

Il Bonfiglio a questa interrogazione dà una risposta che non si capisce: Gli stessi testi del Ferrari possono dire che anch'io ero al caffè Tomaso alla medesima ora.

Pres. Voi siete partito solo, col Cabbia, con l'intenzione di ucciderlo?

Bonfiglio: No, no, c'era il Ferrari. Io non avrei fatto una cosa... così.

Pres. Com'è che avete fatto una narrazione diversa al Cosolino in carcere?

Bonfiglio: Possono dire tante cose. Sono inventate.

Pres. Avete detto che il Toffolo prese parte?

Il Bonfiglio non risponde. Il Presidente gli fa altre contestazioni sulla precedenza di altre persone nella tragica vettura.

Pres. Eravate amici del Giarduz e del Cabbia?

Bonfiglio: Sì, siamo stati a fare delle bicchierate e delle cene al Postino ed altrove.

Pres. Avete detto al Benfenati, quando fu arrestato il Ferrari, che poteva star certo che Ferrari non avrebbe accusato nessuno?

Bonfiglio: Ho detto: «Speriamo!».

Pres. Voi dite che il Ferrari ha ucciso, ma egli dice di no e sembra che voi li abbiate uccisi entrambi.

Bonfiglio: Se vuol dire la verità...

Pres. In quanto tempo si è svolto il duplice delitto?

Bonfiglio: Alle 9.35 era già ucciso il secondo. Alle 7 ci eravamo trovati al Tomaso prima del delitto.

Alle 14.30 si riapre l'udienza. Il presidente avverte i sigg. Giurati, gli avvocati e la stampa che, ad evitare incidenti, da domani l'ingresso riservato è da Via Ospedale. Viene chiamato il Ferrari.

IL FERRARI

Pres. Dite quello che credete, per la vostra difesa.

Ferrari: Dirò dove sono stato la sera del 10. Alle 7 ci trovammo al Tomaso, io, il Giarduz, il Bonfiglio e il Cabbia. Uscimmo verso le 7.45 ed io li lasciai in via Cavallotti; poi andai all'osteria al «Postino» ove trovai il Bossi ed in suo compagnia rimasi anche alla «Vetta d'Italia» sino alle 8.30. Poi andai al «Tomaso» ove giocai alle carte coi carabinieri sino alle 10. Alle 10.30 andai a dormire.

Pres. Avete sentito quello che disse il Bonfiglio?

Ferrari: Tutto per odio, signor Presidente, perché quando una persona...

Pres. Ma voi eravate amico?

Ferrari: Sì, ma certi amici...

Pres. Avete ricevuto denari dal Bonfiglio?

Ferrari: Neppur un centesimo!

Pres. Avreste fatto la proposta al Bonfiglio di commettere il furto?

Ferrari: Nossignore. Queste son tutte menzogne che dice il Bonfiglio. Io non ho mai fatto nessuna proposta.

Pres. C'era anche il Marchiori al «Tomaso»?

Ferrari: Non mi pare.

Pres. Avete sentito parlare al «Tomaso» sui fatti di Torino?

Ferrari: Sì, abbiamo parlato forte.

Pres. E dei copertoni?

Ferrari: Non ne intesi parlare.

Pres. Voi siete ritornato non prima delle 10 al «Tomaso». Lo testimoniò la signora Marcella Rainis proprietaria del caffè.

Ferrari: Non è vero: può testimoniare il Bossi che io era assieme a lui prima.

Pres. Perché alla «Vetta d'Italia» a-

vete detto di dover andare in Via Gemona?

Ferrari: Perché erano assieme a ragazzo ed io non volevo entrare nelle loro cose.

Pres. Perché avete prima detto di essere uscito assieme al Bonfiglio e poi l'avete negato al giudice istruttore?

Ferrari: «Assassino» ed io... che non ho avuto che fare colla giustizia... Mi hanno portato in Questura e mi hanno detto «assassino» ed io... che non ho mai avuto mai nulla a fare con la giustizia...

Pres. E quelle tremila lire che vi avevano messo da parte?

Ferrari: Non è vero niente, sono menzogne.

Pres. Siete andato a lavarvi le macchie di sangue alla cucina della Questura?

Ferrari: Come potevo andare a lavarvi le macchie di sangue di fronte ai carabinieri?

Pres. Al mattino del 10 perché non siete andato al Garage Tomadini?

Ferrari: Sono stato.

Il presidente gli contesta la circostanza.

Pres. Voi siete uscito alle 8.15 dalla «Vetta d'Italia» ma poi non vi siete fatto vedere al «Tomaso» che dopo le 9 della sera.

Ferrari: Signor no, dalla «Vetta d'Italia» al «Tomaso» ci vogliono 7 od 8 minuti.

IL BENFENATI

Pres. Vi si accusa di essere a parte dell'assassinio. E' vero?

Benfenati: Niente affatto. Dopo la licenza durante la quale morì il babbo, venni di nuovo ad Udine ed andai dal Chittaro ove avevo la stanza. Ero venuto in borghese sia per prendere la mia roba che per fare qualche affare. Il Bonfiglio mi parlò di una e forse di due macchine. Dopo aver dormito assieme la notte del 9 andammo io, il Bonfiglio ed il Marchiori al garage Tomadini. Colà giunti, il Bonfiglio parlò col Ferrari che lo accompagnò sino al portone discorrendo circa l'affare. Per il domani 10 mi promise l'affare combinato.

Riferisce la deposizione che fece in istruttoria. Egli nulla seppe sulla provenienza delittuosa delle automobili. Credeva fossero rubate.

Quando giunse il Bonfiglio dopo l'uccisione del Giarduz, verso le 10 in quella sera di sangue, egli ed il Marchiori l'attendevano. Il Bonfiglio disse: «Sono stato costretto a farlo saltare!».

Gli avvocati di difesa insorgono: «Ha detto «siamo» o «sono»?

Il Benfenati non ricorda precisamente. L'imputato continua il suo dire.

Assieme allo Zorzi nel domani andò a S. Daniele. Questi s'accordò per 12 mila lire e portarono quindi la macchina in casa di uno zio dello Zorzi a Coscano o Coscanetto ove levarono alcuni accessori. Egli promise anche la verniciatura e si portarono al «Vitello d'oro» per il pagamento e la ricevuta.

Pres. Dove è stata rilasciata ricevuta?

Bonfiglio: Il pagamento si effettuò presso il «Vitello d'oro». Il Bonfiglio che stette con me quella sera, mi disse che il Ferrari voleva avere 5 mila lire. Io gli feci presente che non era possibile. Tenemmo 3 mila lire per suo conto.

Riferisce come seppe del duplice assassinio e della divulgazione a mezzo della stampa cittadina. Si diffonde in particolari sul tentativo di vendita della macchina allo Zorzi. Lo Zorzi manifestò seri dubbi e Benfenati, Bonfiglio e Marchiori andarono a prendere la macchina a Coscano e la collocarono presso una famiglia colonica.

Pres. Avete rubato altre macchine. Quella dell'8 a armata?

Bonfiglio: Sissignore.

Pres. E quella della Missione Americana?

Bonfiglio: Sono stato imputato, ma non ne so nulla.

Pres. E perché siete ritornato dopo la morte del vostro padre ed avete annunciato il ritorno con molti telegrammi al Chittaro?

Bonfiglio: M'era presa una mania...

Pres. Ma vi ha falsificato molte carte?

Bonfiglio: Sissignore.

Pres. Perché avete dato la rivoltella al Bonfiglio?

Bonfiglio: Mi disse che la sua non funzionava.

Pres. Avete caricata la rivoltella in presenza di Chittaro il giorno 9?

Bonfiglio: Non è vero è uno sbaglio. E' una menzogna.

Pres. Dove avete scritta la ricevuta della macchina venduta allo Zorzi? Dove avete ricevuto il denaro?

Bonfiglio: Fuori del «Vitello d'oro». E' teste il Marchiori.

Zorzi interrompe vivamente. Il presidente lo invita ad attendere il suo turno.

Pres. Che ricevuta era?

Bonfiglio: Di 22 mila lire. Così pure una altra ricevuta rilasciata personalmente

te» allo Zorzi al «Roma». Quella di 12 mila fu strappata.

Seguono altre interrogazioni e varie contestazioni del presidente cui l'imputato risponde con destrezza.

Pres. Dicono nel vostro paese che voi eravate indifferente dopo la morte di vostro padre.

Bonfiglio: Ho bevuto per dimenticare la disgrazia.

Pres. Vi siete prestato a sedute ipnotiche e spiritistiche?

Bonfiglio: Sì, parecchie volte, perché avevo le doti di medium, anche sino alle 3 del mattino.

Pres. Anch'è da militare?

Bonfiglio: Sissignore.

Pres. E' vero che vi siete spacciato collo Zorzi per «Franchini Mario»?

Bonfiglio: Sissignore.

Pres. E' vero che avete detto in carcere che volevate vendicarvi dello Zorzi?

Bonfiglio: Non è vero niente.

IL MARCHIORI

Narra d'aver incontrato il Bonfiglio a Paderno dove parlarono di macchine e di affari. A Udine si trovò assieme al Benfenati ed al Bonfiglio al «Garage Tomadini» dove rivide il Ferrari. Fu al «Tomaso» la sera. Egli rimase nella sala grande mentre il Bonfiglio si portò nel retro caffè da dove ritornò e gli disse: «Puoi andare, non ho bisogno di te!» Ebbe l'incarico da Bonfiglio a Paderno di andare al «Tomaso» ad avvertire il Ferrari verso le 10.30 che «l'altro era ucciso». Egli non andò. Circa la vendita della macchina allo Zorzi, ebbe la parte già esposta del Benfenati. Il Bonfiglio gli fece il racconto particolareggiato dell'uccisione del Giarduz. All'indomani senti dire: «Non sapevo se doveva uccidere me o lui!» Sino a mezzogiorno credette che uno solo fosse l'ucciso; allora dai giornali seppe che gli uccisi erano due.

Pres. Sapevate nulla di assassini e di gomme?

Marchiori: Conferma alcune circostanze deposte nell'istruttoria.

Pres. Vi ha parlato del Ferrari il Bonfiglio?

Marchiori: Sì, ma mi disse che era salito al garage ed era sceso prima di uscire da P. Gemona.

Pres. Quante ricevute sono state fatte al «Vitello d'oro»?

Marchiori: Due, ma in presenza mia non ne stracciarono alcuna.

Pres. Perché il Bonfiglio vi ha dato 2500 lire?

Marchiori: Forse aveva paura che io lo denunciassi.

IL TOFFOLO

E' un operaio della ferriera.

Parla con molti gesti. Riferisce circa il viaggio ch'egli compì col Bonfiglio a Gorizia e a Tolmezzo.

Circa le relazioni con gli imputati, conosceva il Marchiori ed il Benfenati assieme ai quali fece delle gite e fu ad una festa da ballo all'Olimpia in Paderno. Nella sera del delitto, egli fu col Bonfiglio alla porta del garage quando questi era andato per la seconda macchina. Il Bonfiglio gli fece parola di un sospetto grave ch'egli aveva sul Giarduz perché temeva gli facesse la spia. Vide scomparire la macchina come un lampo. Egli ritornò a casa. Doveva andare a S. Daniele per la vendita della macchina ma non andò. Non sa altro.

Pres. Avevate amicizia con quei tre?

Toffolo: Sì, li conoscevo.

Pres. Il Bonfiglio dice che avete partecipato all'impresa.

Toffolo: Può dire quel che vuole il Bonfiglio.

Pres. Siete entrato al garage?

Toffolo: No, io passeggiavo fuori sul marciapiede.

Pres. Avete visto il Ferrari nel garage?

Toffolo: Io ho visto solo un borghese che chiuse il portone del garage.

Seguono altre contestazioni del presidente. L'imputato si difende con forza. Afferma che non c'entrò per nulla nella faccenda.

Pres. Dicono che avete tentato di rubare l'automobile dell'Arcivescovo?

Toffolo: Come la portavo via? Col carretto!

Pres. Ma se v'hanno visto?

Toffolo: Ma se non so dove sta l'Arcivescovo! Io penso a lavorare.

Pres. Possibile che non lo sappiate: siete di Paderno!

P. M. Perché non avete impedito il delitto?

Toffolo: Era impossibile. Fu un lampo. Il Bonfiglio saltò sulla macchina e scampò.

Pres. Col Giarduz montò solo il Bonfiglio sulla macchina?

Toffolo: Io ho visto solo il Bonfiglio.

IL PIZZONI

Conosce lo Zorzi ed il Benfenati. Trattò col primo perché acquistasse una macchina Fiat tipo 2 che era messa in vendi-

ta dal Benfenati. Non andò a S. Daniele.

Pres. Voi sapevate che si dovevano rubare le macchine e poi rivenderle?

Il Pizzoni nega «assolutissimamente» nega altre circostanze che gli sono imputate. Non sa null'altro. Depone come istruttoria. Solo aggiunge e ripete a iosa che sua preoccupazione era quella di vedere le ragazze.

Pres. Vi han trovato dei fazzoletti sporchi di sangue?

Pizzoni: Sangue di naso.

Pres. Vi han trovato più di 1000 lire?

Pizzoni: Me le aveva date il papà perché mi comperassi una motocicletta.

Pres. La notte del 10 voi passaste la notte con una certa Isolina di Vat che poi non esiste in tal paese?

Pizzoni: Sì, Presidente, io non ho il suo certificato di nascita.

Seguono alcune contestazioni.

LO ZORZI

E' accusato di ricettazione per avere acquistato una macchina rubata. Riferisce le pratiche che intercorsero tra lui ed il Benfenati con la mediazione del Pizzoni. Il giorno 11 fu a S. Daniele e fu condurre l'automobile a Coscano nel cortile di un suo zio.

Poi successe quel che successe al «Vitello d'oro». Narra la nota difficoltà per avere i documenti di legittimazione della macchina, le continue procrastinazioni del Benfenati, finché col fratello e col Vanzetto andò a Paderno. I documenti dati dal Benfenati erano falsi: perciò lo Zorzi cominciò a sospettare che qualche cosa ci fosse sotto. Il Benfenati lo chiamò in disparte e svelò che era frutto di un'impresa ladresca. Lo Zorzi pretese il denaro di ritorno che però non gli fu restituito che in poche ore 2500 lire, perché il resto era stato diviso tra i partecipanti al furto.

Il Presidente gli contesta qualche circostanza.

Pres. Sapevate che la macchina era stata rubata?

Zorzi: Nossignore.

Pres. Quanto era segnato sulla ricevuta?

Zorzi: 22 mila lire.

Pres. Ne avete fatta un'altra al caffè Roma?

Zorzi: Nossignore. (E' in contraddizione col Benfenati).

Pres. Dove avete effettuato il pagamento?

Zorzi: Al «Vitello d'oro», dentro l'osteria.

Pres. Perché era apposta la data 5 febbraio sulla ricevuta, mentre l'affare fu uconchiato il 12?

Zorzi: Non ci ho badato sul momento; me ne sono accorto dopo.

Pres. Avete proposto di verniciare la macchina?

Zorzi: Nossignore, lo proposero loro, il Marchiori ed il Benfenati.

IL CHITTARO

E' un povero disgraziato con una gamba amputata. E' imputato di aver vergato, sotto la guida e per volere del Benfenati documenti falsi usando di timbri militari forniti dal Benfenati. I documenti dovevano servire a legittimare la provenienza delle macchine.

Pres. Come andò la storia di questi documenti. Sapevate che dovevano servire per il delitto?

Chittaro: Io li ho compilati in buona fede. Se avessi saputo che avrebbero dovuto servire a quello scopo che servirono, non mi sarei prestato.

Pres. Avete sentito parlare di un furto?

Chittaro: Sì, ma non seppi nulla di preciso.

Il presidente gli fa delle contestazioni esaurienti gli interrogatori degli imputati l'udienza vien tolta. Sono le 18.30.

Rilievi

Immensa la folla, che si assiepa anche nei pressi dell'Assise.

Però nessuna manifestazione notevole. Gli imputati nel gabbione sono disposti in un ordine speciale, non secondo la imputazione. Tra il Bonfiglio ed il Ferrari, tra il Bonfiglio ed il Toffolo...

non

"Vita Nova,"

Scene fiorentine della fine del sec. XIII

di G. ELLERO

quest'intenso fervore di ascensioni e di innovazioni sociali.

L'Artista sviluppa le fasi di questa lotta con scene magistrali, della più intensa drammaticità, piene di passaggi coloriti, massime nell'atto 3., che rappresenta una seduta al convento di Ognissanti, ove sono raccolti in clausura gli arbitri per riformare gli statuti del capitano e del Podestà; ove Giano, per rivelazione del Compagni, scopre la congiura che gli si macchia contro, e la sventa con tanta accensione di animo

La figura del Della Bella è resa più simpatica dai suoi difetti, gravissimi in un uomo politico e precisamente dalla sua impetuosità, dalle sue imprudenze, di cui cade vittima con danno di Firenze, ma che dimostrano la cristallina purezza del suo animo e dei suoi ideali.

Giano è il tipo più adatto per essere il fulcro centrale dei proscenisti della moneta sprunata, lo calpestante, la grassa borghesia di allora — le arti maggiori polo per abbattere la nobiltà; ottenuto scopo, con le congiure, con le sottomissioni, col ventacolo della calunnia s'innalzano il clero del popolo per mo-
 tro le arti minori (la minuta borghesia) al potere. È un ricorso della continua battaglia politico-sociale, che travaglia gli stati. È un insegnamento utile sempre, utile soprattutto oggi in

Un golgota di eroi, che tra i due fiumi sacri, dorme il sonno eterno, incita i superstiti a maggior lena per feconde gare nel campo del lavoro; e, non smarrita la memoria del primo felice esperimento della Mostra di Emulazione, un volontoso gruppo di artigiani e di operai, la rievocò per indirne il secondo, il quale mercè la loro attività e saggezza, riuscirà certamente fastoso e solenne.

Sarà un avvenimento anche per la sua cronologia registrando che questa II. Mostra di Emulazione viene a scendere 10 anni dopo la prima, e tre dall'avvenuta liberazione del territorio italiano occupato dal nemico.

Di questa seconda mostra diamo l'idea sommaria di ciò che abbraccierà: Divisione I. a: Pubblicazioni, scritture (Agenti, Impiegati pubblici e privati, Insegnanti, Pubblicisti, Ragionieri, scrittori) — Divisione II.: Arte ornamentale — Divisione III.: Arte applicata al metallo — IV.: Fotografie e zinografi — V.: Arti grafiche — VI.: Pitture industriali — VII.: Meccanica — VIII.: Metallurgia — IX.: Lavori in legno — X.: Edilizia — XI.: Piante e fiori — XII.: Prodotti del suolo, esemplari zootecnici — XIII.: Tessitura — XIV.: Addobbi e finimenti — XV.: Confezioni, abbigliamenti — XV.: Varie.

Al Gonfaloniere di Giustizia, arrivato in casa di Giano pochi momenti dopo la partenza precipitosa della famiglia e che reca l'ordine di atterrare la casa, Dino Compagni risponde:

— Fate pure, messere. Ora che la libertà è fondata, potete ben atterrare la casa del suo fondatore.

Così si chiude il dramma, profondo realistico studio di psicologia individuale, di psicologia delle folle, vorrei quasi dire di filosofia politica.

Il tipo meglio ritratto è il protagonista: Giano della Bella. Un idealista di poteri se non per realizzare il suo sogno democratico, per dare a Firenze libertà e la giustizia. E, per lui, la ristrettezza di cittadini, ma il popolo infuria contro il podestà (messer Giano di Lucino, che sbaglia una sentenza perché gli fu falsificato il processo verbale dei testimoni) Giano affronta, dimentico di sé, il furore popolare per salvare il podestà.

La figura del Della Bella è resa più simpatica dai suoi difetti, gravissimi in un uomo politico e precisamente dalla sua impetuosità, dalle sue imprudenze, di cui cade vittima con danno di Firenze, ma che dimostrano la cristallina purezza del suo animo e dei suoi ideali.

Giano è il tipo più adatto per essere il fulcro centrale dei proscenisti della moneta sprunata, lo calpestante, la grassa borghesia di allora — le arti maggiori polo per abbattere la nobiltà; ottenuto scopo, con le congiure, con le sottomissioni, col ventacolo della calunnia s'innalzano il clero del popolo per mo-
 tro le arti minori (la minuta borghesia) al potere. È un ricorso della continua battaglia politico-sociale, che travaglia gli stati. È un insegnamento utile sempre, utile soprattutto oggi in

Un golgota di eroi, che tra i due fiumi sacri, dorme il sonno eterno, incita i superstiti a maggior lena per feconde gare nel campo del lavoro; e, non smarrita la memoria del primo felice esperimento della Mostra di Emulazione, un volontoso gruppo di artigiani e di operai, la rievocò per indirne il secondo, il quale mercè la loro attività e saggezza, riuscirà certamente fastoso e solenne.

Sarà un avvenimento anche per la sua cronologia registrando che questa II. Mostra di Emulazione viene a scendere 10 anni dopo la prima, e tre dall'avvenuta liberazione del territorio italiano occupato dal nemico.

Di questa seconda mostra diamo l'idea sommaria di ciò che abbraccierà: Divisione I. a: Pubblicazioni, scritture (Agenti, Impiegati pubblici e privati, Insegnanti, Pubblicisti, Ragionieri, scrittori) — Divisione II.: Arte ornamentale — Divisione III.: Arte applicata al metallo — IV.: Fotografie e zinografi — V.: Arti grafiche — VI.: Pitture industriali — VII.: Meccanica — VIII.: Metallurgia — IX.: Lavori in legno — X.: Edilizia — XI.: Piante e fiori — XII.: Prodotti del suolo, esemplari zootecnici — XIII.: Tessitura — XIV.: Addobbi e finimenti — XV.: Confezioni, abbigliamenti — XV.: Varie.

Un golgota di eroi, che tra i due fiumi sacri, dorme il sonno eterno, incita i superstiti a maggior lena per feconde gare nel campo del lavoro; e, non smarrita la memoria del primo felice esperimento della Mostra di Emulazione, un volontoso gruppo di artigiani e di operai, la rievocò per indirne il secondo, il quale mercè la loro attività e saggezza, riuscirà certamente fastoso e solenne.

Sarà un avvenimento anche per la sua cronologia registrando che questa II. Mostra di Emulazione viene a scendere 10 anni dopo la prima, e tre dall'avvenuta liberazione del territorio italiano occupato dal nemico.

Di questa seconda mostra diamo l'idea sommaria di ciò che abbraccierà: Divisione I. a: Pubblicazioni, scritture (Agenti, Impiegati pubblici e privati, Insegnanti, Pubblicisti, Ragionieri, scrittori) — Divisione II.: Arte ornamentale — Divisione III.: Arte applicata al metallo — IV.: Fotografie e zinografi — V.: Arti grafiche — VI.: Pitture industriali — VII.: Meccanica — VIII.: Metallurgia — IX.: Lavori in legno — X.: Edilizia — XI.: Piante e fiori — XII.: Prodotti del suolo, esemplari zootecnici — XIII.: Tessitura — XIV.: Addobbi e finimenti — XV.: Confezioni, abbigliamenti — XV.: Varie.

da alienarsi lo spirito di molti innocenti. Diciamo che l'Autore premette ad ogni atto quel brano della Cronica di Dino che nell'atto stesso sviluppa — con legittimo orgoglio —

Difatti il lettore può subito valutare la potenza plasmatrice e vivificante dell'Artista, il quale ad un nudo scheletro di cronaca, che l'ha ispirato, dà muscoli, nervi, visceri e respiro.

E Dante?

Dante entra nel dramma non come personaggio di intreccio, ma come figura ambientale. Dante appare fuori delle contese civili, un osservatore quasi neutrale che si appassiona agli avvenimenti ed ai protagonisti, esclusivamente dal lato estetico, cogliendo, attraverso questo, oltretutto il bello, il vero ed il buono. L'Artista — così mi pare — ha voluto

ritrarre in Dante il proprio atteggiamento di osservatore appassionato, ma di raggiungitore del vero attraverso il bello, verso il turbine degli avvenimenti attuali.

Però sotto questa visuale suggestiva di quest'anno centenario, Dante può apparire il protagonista di un altro dramma di cui ci restino i frammenti nelle scene in cui figura o con Giotto o con Guido Cavalcanti o con Lapo Gianni, mentre il dramma di Giano della Bella, risulterebbe quale lo sfondo e la cornice del Grandissimo. Così vedeva quest'anno l'Autore, l'opera sua quando scriveva: « Poiché il dramma pone Dante popolare, in relazione con quella vita, mi parve che per esso l'altissimo poeta potesse in qualche modo comunicare col popolo nostro... »

Attilio Ostuzzi

UDINE

II. Mostra d'Emulazione tra Artigiani, Operai e Piccole Industrie Agosto - Settembre 1921

Le nostre maestranze, provenienti da un' apprezzata e stimata stirpe di indefessi lavoratori, sepper sempre dimostrare la loro valentia.

Ridonate ai domestici lari, in ogni ramo di industrie e mestieri, in breve tempo, diedero impulso a tanta copiosità di opere, che gli squarci pallesi ed occultati sofferti ovunque passò l'orma dell'immane cemento e l'onta dell'invasore, sono in parte riparati.

Udine, già capitale del campo trincerato, intuisce il desiderio di quanti, con solerzia di intenti, con attività febbrile, vogliono misurarsi nella palestra del lavoro; e, per questo intento, sceglie l'augustissimo affanno, delle città sorelle e dei paesi limitrofi ed inclusi tra le due sponde dell'Isoneo e del Piave, ove tutto fu squassato e divolto dalla furia degli eventi.

Un golgota di eroi, che tra i due fiumi sacri, dorme il sonno eterno, incita i superstiti a maggior lena per feconde gare nel campo del lavoro; e, non smarrita la memoria del primo felice esperimento della Mostra di Emulazione, un volontoso gruppo di artigiani e di operai, la rievocò per indirne il secondo, il quale mercè la loro attività e saggezza, riuscirà certamente fastoso e solenne.

Sarà un avvenimento anche per la sua cronologia registrando che questa II. Mostra di Emulazione viene a scendere 10 anni dopo la prima, e tre dall'avvenuta liberazione del territorio italiano occupato dal nemico.

Di questa seconda mostra diamo l'idea sommaria di ciò che abbraccierà: Divisione I. a: Pubblicazioni, scritture (Agenti, Impiegati pubblici e privati, Insegnanti, Pubblicisti, Ragionieri, scrittori) — Divisione II.: Arte ornamentale — Divisione III.: Arte applicata al metallo — IV.: Fotografie e zinografi — V.: Arti grafiche — VI.: Pitture industriali — VII.: Meccanica — VIII.: Metallurgia — IX.: Lavori in legno — X.: Edilizia — XI.: Piante e fiori — XII.: Prodotti del suolo, esemplari zootecnici — XIII.: Tessitura — XIV.: Addobbi e finimenti — XV.: Confezioni, abbigliamenti — XV.: Varie.

Al Gonfaloniere di Giustizia, arrivato in casa di Giano pochi momenti dopo la partenza precipitosa della famiglia e che reca l'ordine di atterrare la casa, Dino Compagni risponde:

— Fate pure, messere. Ora che la libertà è fondata, potete ben atterrare la casa del suo fondatore.

Così si chiude il dramma, profondo realistico studio di psicologia individuale, di psicologia delle folle, vorrei quasi dire di filosofia politica.

Il tipo meglio ritratto è il protagonista: Giano della Bella. Un idealista di poteri se non per realizzare il suo sogno democratico, per dare a Firenze libertà e la giustizia. E, per lui, la ristrettezza di cittadini, ma il popolo infuria contro il podestà (messer Giano di Lucino, che sbaglia una sentenza perché gli fu falsificato il processo verbale dei testimoni) Giano affronta, dimentico di sé, il furore popolare per salvare il podestà.

La figura del Della Bella è resa più simpatica dai suoi difetti, gravissimi in un uomo politico e precisamente dalla sua impetuosità, dalle sue imprudenze, di cui cade vittima con danno di Firenze, ma che dimostrano la cristallina purezza del suo animo e dei suoi ideali.

Giano è il tipo più adatto per essere il fulcro centrale dei proscenisti della moneta sprunata, lo calpestante, la grassa borghesia di allora — le arti maggiori polo per abbattere la nobiltà; ottenuto scopo, con le congiure, con le sottomissioni, col ventacolo della calunnia s'innalzano il clero del popolo per mo-
 tro le arti minori (la minuta borghesia) al potere. È un ricorso della continua battaglia politico-sociale, che travaglia gli stati. È un insegnamento utile sempre, utile soprattutto oggi in

Un golgota di eroi, che tra i due fiumi sacri, dorme il sonno eterno, incita i superstiti a maggior lena per feconde gare nel campo del lavoro; e, non smarrita la memoria del primo felice esperimento della Mostra di Emulazione, un volontoso gruppo di artigiani e di operai, la rievocò per indirne il secondo, il quale mercè la loro attività e saggezza, riuscirà certamente fastoso e solenne.

Sarà un avvenimento anche per la sua cronologia registrando che questa II. Mostra di Emulazione viene a scendere 10 anni dopo la prima, e tre dall'avvenuta liberazione del territorio italiano occupato dal nemico.

Di questa seconda mostra diamo l'idea sommaria di ciò che abbraccierà: Divisione I. a: Pubblicazioni, scritture (Agenti, Impiegati pubblici e privati, Insegnanti, Pubblicisti, Ragionieri, scrittori) — Divisione II.: Arte ornamentale — Divisione III.: Arte applicata al metallo — IV.: Fotografie e zinografi — V.: Arti grafiche — VI.: Pitture industriali — VII.: Meccanica — VIII.: Metallurgia — IX.: Lavori in legno — X.: Edilizia — XI.: Piante e fiori — XII.: Prodotti del suolo, esemplari zootecnici — XIII.: Tessitura — XIV.: Addobbi e finimenti — XV.: Confezioni, abbigliamenti — XV.: Varie.

Al Gonfaloniere di Giustizia, arrivato in casa di Giano pochi momenti dopo la partenza precipitosa della famiglia e che reca l'ordine di atterrare la casa, Dino Compagni risponde:

— Fate pure, messere. Ora che la libertà è fondata, potete ben atterrare la casa del suo fondatore.

Così si chiude il dramma, profondo realistico studio di psicologia individuale, di psicologia delle folle, vorrei quasi dire di filosofia politica.

Il tipo meglio ritratto è il protagonista: Giano della Bella. Un idealista di poteri se non per realizzare il suo sogno democratico, per dare a Firenze libertà e la giustizia. E, per lui, la ristrettezza di cittadini, ma il popolo infuria contro il podestà (messer Giano di Lucino, che sbaglia una sentenza perché gli fu falsificato il processo verbale dei testimoni) Giano affronta, dimentico di sé, il furore popolare per salvare il podestà.

La figura del Della Bella è resa più simpatica dai suoi difetti, gravissimi in un uomo politico e precisamente dalla sua impetuosità, dalle sue imprudenze, di cui cade vittima con danno di Firenze, ma che dimostrano la cristallina purezza del suo animo e dei suoi ideali.

Giano è il tipo più adatto per essere il fulcro centrale dei proscenisti della moneta sprunata, lo calpestante, la grassa borghesia di allora — le arti maggiori polo per abbattere la nobiltà; ottenuto scopo, con le congiure, con le sottomissioni, col ventacolo della calunnia s'innalzano il clero del popolo per mo-
 tro le arti minori (la minuta borghesia) al potere. È un ricorso della continua battaglia politico-sociale, che travaglia gli stati. È un insegnamento utile sempre, utile soprattutto oggi in

Un golgota di eroi, che tra i due fiumi sacri, dorme il sonno eterno, incita i superstiti a maggior lena per feconde gare nel campo del lavoro; e, non smarrita la memoria del primo felice esperimento della Mostra di Emulazione, un volontoso gruppo di artigiani e di operai, la rievocò per indirne il secondo, il quale mercè la loro attività e saggezza, riuscirà certamente fastoso e solenne.

Sarà un avvenimento anche per la sua cronologia registrando che questa II. Mostra di Emulazione viene a scendere 10 anni dopo la prima, e tre dall'avvenuta liberazione del territorio italiano occupato dal nemico.

Di questa seconda mostra diamo l'idea sommaria di ciò che abbraccierà: Divisione I. a: Pubblicazioni, scritture (Agenti, Impiegati pubblici e privati, Insegnanti, Pubblicisti, Ragionieri, scrittori) — Divisione II.: Arte ornamentale — Divisione III.: Arte applicata al metallo — IV.: Fotografie e zinografi — V.: Arti grafiche — VI.: Pitture industriali — VII.: Meccanica — VIII.: Metallurgia — IX.: Lavori in legno — X.: Edilizia — XI.: Piante e fiori — XII.: Prodotti del suolo, esemplari zootecnici — XIII.: Tessitura — XIV.: Addobbi e finimenti — XV.: Confezioni, abbigliamenti — XV.: Varie.

Funzionari comunali rimasti

I funzionari comunali rimasti, tennero domenica l'ultima assemblea.

Qualcosa hanno ottenuto, ma molto più avrebbero potuto ottenere, in seguito, se i soci fossero rimasti tutti compatti a lottare per l'ideale da raggiungere.

La situazione finanziaria della gestione sociale e degli opuscoli, risulta con un'entrata di lire 276.992 ed un avanzo in lire 227.97.

Si sono erogate con le precedenti gestioni lire 1311 a scopo di beneficenza.

L'assemblea accolse le cifre con un caloroso plauso.

Dopo viva discussione, e voto segreto, viene deliberato la distribuzione del fondo residuale fra i soci e l'iscrizione perpetua alla Società Filologica Friulana.

Indi l'assemblea si sciolse. All'inizio era stato commemorato il defunto membro del comitato sig. Zilli Luigi.

Nomina nella F. U. C. I.

In Roma, il giorno 11 corr., la Presidenza Generale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, ha nominato sua segretaria per il Friuli, la signorina Gina Da Villa, di Cividale, del gruppo Univer. Catt. Friulano.

Congratulazioni vivissime poiché si tratta anche della prima segretaria che in Italia è nominata dalla «FUCI».

Per i disoccupati

L'Ufficio Pubblico Gratuito di Collocamento avverte che ai disoccupati, sussidiati in regime assicurativo, incombe il dovere di presentarsi ogni giorno all'Ufficio Collocamento — Sezione Sussidi — dalle ore 9 alle 12 per apporre la firma di controllo al modulo prescritto dalla Legge.

Ricreatorio Festivo Udinese

Con un numero pubblico domenica sera i Filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese si produssero con «Poveri bimbi» del Michelotti. In complesso la recitazione fu assai lusinghiera da parte dei bravi attori.

Notammo un'ottima interpretazione nel piccolo Cecchino che è dotato di una sensibilissima controscena. Misurati furono l'Andrea ed il Conte. Bene gli altri. Bella la messa in scena specie nel secondo atto. Speriamo più curata in seguito la truccatura.

La serata fu allietata negli intermezzi da un ottimo Circolo Mandolinistico, che si prestò gentilmente, diretto dal bravo M. Ramiro Nardelli.

Lai piccoli coristi del E. F. U. fu eseguito il magnifico coro «Va pensiero» del Nabucco, riscuotendo vivissimi applausi.

Niente potrebbe esser peggiore Niente è peggiore che sopportare le conseguenze della trascuranza della debolezza dei reni e della vescica. Fate attenzione ai primi sintomi come mal di schiena depositi dell'urina, gonfiore di idropisia nelle caviglie e sotto gli occhi muscoli induriti e giunture gonfie. Rinforzate i reni e la vescica e stornate i sintomi più seri, usando le Pillole Foster per i Reni. — Presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole, più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, C. Giongo 10, Cappuccio, Milano.

UNA PRECE

Udine-Paderno, li 20 - 4 - 1921.

ECONOMICI

Cent. 10 la parola; massimo 20 parole

SCUOLA di taglio e confezione per signorine e signore casa secolare delle zitelle, Via Antonio Zanon, Schiarimenti tutti i giorni dalle 14 alle 16. — Udine.

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

Dott. GIUSEPPE DE LEO

MEDICO-CHIRURGO e CHIRICO
SPECIALISTA PER LE
MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE e della PELLE
ed in Analisi Cliniche
Perfezionato presso l'Istituto Pasteur e gli Osp. edali Saint-Louis, Necker e Cochin dell'Università di Parigi.

Cura della sifilide coi prodotti moderni «914», «1115», «102» e «Sulfarsenol» largamente usati dalla Chimica francese.

Uretrite cronica, medica o endoscopica nella goccetta cronica. Cura moderna per le malattie della pelle mediante l'uso di acido carbonico, aria soprariscaldata, scarificazioni e cauterizzazioni galvaniche. Guarigione rapida delle sicosi della barba con poche sedute di ionizzazione elettrica.

Esame del sangue (Siero reazione del Wassermann) per la diagnosi della sifilide ed altre analisi cliniche. Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

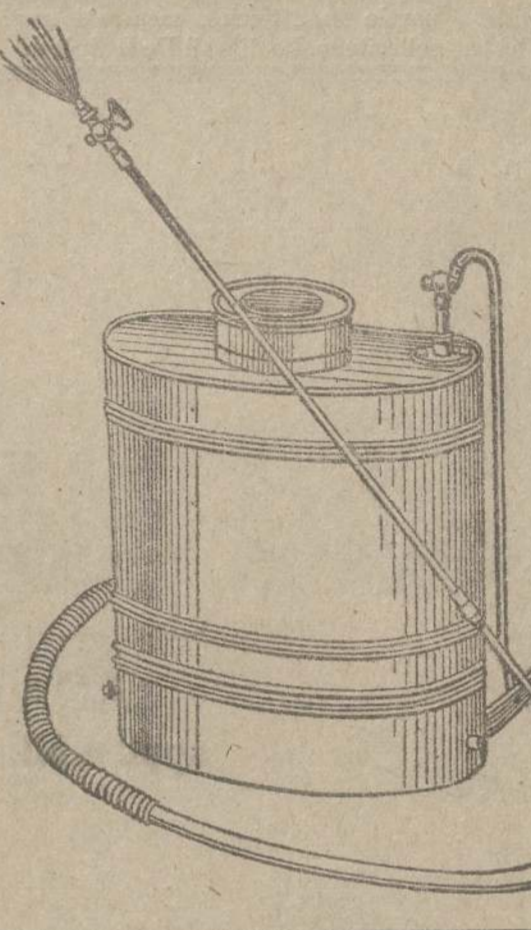
UDINE - Via Gemonza, 24 - UDINE

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale Lit. 315.000.000. versato.
Riserva Lit. 73.000.000.

Sede Sociale e Direzione Centrale
ROMA
Tutte le operazioni di Banca

Riunione di Rivenditori R. Privative
I Tabaccai riunitisi in assemblea ed ebbero a discutere di oltre un centinaio di associa-



SOLFORATRICI - IRROTRATRICI
ZOLFI - SOLFATO DI RAME

Associazione Agraria Friulana
UDINE - Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

LAVORAZIONE del LATTE

(Impianti completi per lattorie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per il latte, secchielli per mungitura, bacchette Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassera, tele per formaggio, spazzole, pannarelle, mestoli, olii lubrificanti, caglio liquido e in polvere, termometri, cromometri, lattodensimetri, lattifermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
Sezione Macchine Agrarie
Piazza dell'Agraria UDINE Ponte Poscolle

NITRATO di SODA

per i
FRUMENTI

merce pronta nei magazzini dell'
Associazione Agraria Friulana
UDINE - Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

Banca Cattolica di Udine

SOCIETÀ ANONIMA
Stabillimenti Sociali: Buia - Cividale - Codroipo - Ragagna - Latisana - Mortegliano - Nimis - Palmanova - Resiutta - Rivignano - S. Daniele del Friuli - Sedegliano - S. Giorgio Nogaro - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo.

Aderente alla Federazione Bancaria Italiana
Capitali e Depositi degli Istituti Federati
al 30 - 6 - 1920 L. 1.006.291.015,54

Ufficio Cambio — Compravendita Valori
Buoni del Tesoro Settennali 5 %
al prezzo di emissione

Per l'inserzioni rivolgersi
Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8

Il nuovo maestro della Banda di Nogaredo di Prato

La presidenza della banda di Nogaredo di Prato si pregia portare a conoscenza del pubblico interessato di avere assunto quale direttore della stessa il Sig. China Beniamino professore d'orchestra.

L'agitazione dei funzionari enti locali

La Presidenza dell'Associazione Provinciale tra i funzionari e dipendenti degli Enti locali in esecuzione delle disposizioni emanate dalla Presidenza Generale, contenute nell'organo di classe « Vita Nuova » ha invitato tutti i funzionari della Provincia di Udine all'adempimento solidale delle determinazioni prese mediante la diserzione degli Uffici nella giornata del 23 corrente e lo intervento all'adunanza che in detto giorno si terrà in Udine nei locali della Palestra di ginnastica sito in via della Posta alle ore 10 antimeridiane.

I capi Ufficio sono pregati di divulgare la notizia e di considerare come dovere il procurare perfetta oscezione. La sezione circondariale di Pordenone si radunerà in quel capoluogo.

Tournée Ruggeri

I prezzi non erano ieri sera proibitivi, tuttavia alla replica di « Sly » il teatro

non era affollato come alla prima. Dal vastissimo repertorio di Ruggero Ruggeri, per la cui arte soltanto si regge la bizzarra drammatica di Forzano, il nostro pubblico aspettava ben altro, ma non lesinò all'insigne attore gli applausi più calorosi nella speranza di riudir-

lo quanto prima in queste scene per una lunga serie di recite. L. P.

Questa sera va in scena la « Compagnia Balli e riviste Molasso » con una rivista satirica: « La via della salvezza » e con un ballo: « Amore d'apache ».

Gli Educatori dei sordomuti in Italia

PARTE V.

In questa parte, che sarà l'ultima, credo utile, passare in rassegna gli ultimi educatori e benefattori dei sordomuti.

Nel 1854, per iniziativa del Conte Paolo Taverna, si apriva in Milano un altro istituto, per i sordomuti poveri, di campagna, nel quale spiegò la pietosa sua opera, il grande Giulio Tarra.

In questo periodo è una fioritura di educatori e di scrittori. Ferve la lotta contro gli oppositori. Ferve il metodo orale. « Non più gesti, ma la parola, bisogna dare al sordomuto; guardate ai progressi della Germania ».

Osservano gli altri « Però la Germania è protestante e noi siamo cattolici, non possa adunque essere meno premurosi per l'istruzione religiosa che la viva parola fa differire, mentre i gesti la sollecitano. Lo disse il De L'Épée ».

« Ma noi cosa vogliamo ottenere dal sordomuto? Solo di essere cattolico? no, ma anche un uomo, un cittadino. Diamogli quindi la parola ».

Il Tarra propugnava la causa del metodo orale e non restrinse la sua opera nella setola di Milano, ma in tutta l'Italia, scrivendo articoli pieni di ardore sul periodico « L'Educazione dei sordomuti ».

L'Abate Serafino Balestra, nella scuola di Como, adottava con fede il metodo orale.

Nel 1870 il prof. Pietro Ferrari pubblicò due libri sull'educazione dei sordomuti, dove ebbe a confutare più di una obiezione, tra cui quella che col metodo orale la salute dei sordomuti ne soffriva.

Questa obiezione venne sollevata forse per colpa dei metodi che facevano gridare i mutolini a squarciafoglia, si da

ottenere una voce strozzata o rauca. Inoltre si adoperavano mille strumenti che formavano l'armamentario delle vecchie scuole di articolazione; e questo abbondare di tocamenti non indovinati, all'uopo, non potevano andar di accordo con l'igiene.

Il nostro Fornari, riporta dal dott. Meisner: « Noi nella sezione dei cadaveri di sordomuti, troviamo che a cagione della mancanza della parola, essi hanno i polmoni per lo più difettosi, poco sviluppati e compressi; a questa cagione, come a quella che in tali soggetti nella età fanciullesca, domina di frequente lo stato scrofoloso.

Vuolsi soprattutto ascrivere che dopo la pubertà si sviluppi sovente l'etisia tubercolosa, la quale fa molte vittime tra i sordomuti che si avvicinano all'età virile.

Cita anche il dottor Moleschot che pure ritiene dannoso il mutismo e altrettanto sana la vociferazione.

Osserva poi il Fornari che molti medici attribuiscono la grande moria nelle monache, alla troppa taciturnità, cui mal suppliscono il cantare in coro e i batteocchi capitolari.

Invero condannare la donna a perpetuo silenzio, o quasi, è condannarla a un lento suicidio, essendo per la sua esuberanza di sentimento, uno sfogo di natura indispensabile, il parlare.

Come si può capire, la parola non è

certamente dannosa alla salute. Il sordomuto per parlare non ha bisogno di fare uno sforzo perché è pure in lui congenito « l'istinto a parlare ».

Dante l'ha osservato che « opera naturale è ch' uom favella ».

Giulio Tarra, di idee sublimi non era soddisfatto dei metodi fino allora applicati: e poi bisognava proclamare l'obbligo di educare i sordomuti in tutte le scuole con la viva parola.

Ed ebbe la fortuna di vedere compiuti i suoi voti nel Congresso Internazionale di Milano (1880) in cui si proclamò l'obbligo di impartire in tutte le scuole dei sordomuti, l'insegnamento della parola articolata abolendo completamente la mimica.

Altre scuole per sordomuti vennero aperte con l'adozione esclusiva del metodo orale.

Nota quella di Alessandria fondata dal cav. prof. Sbrocea, iniziata con tre allievi, mentre ora ne conta più di 70.

A Torino fondò un'altra scuola, il sac. Lorenzo Grinotti, ma non poté vera e propria vocazione, che diede il suo nome: « vous avez une mission à remplir, soyez donc des missionnaires ».

Lasciò incompiuto un lavoro che doveva essere di sommo vantaggio ai sordomuti, e oggi quella scuola è ridotta all'applicazione di un metodo di insegnamento che, più che misto, è mimico-dattilologico.

Di altri educatori e fondatori di scuole per sordomuti, mi sfuggono le nomi.

Oggi abbiamo il prof. cav. Giulio Ferreri che fra i pedagogisti del sordomuto, è, senza dubbio, il più moderno e più dotto d'Italia.

Consacratosi fin dalla sua gioventù allo studio profondo nel campo anomalo, il prof. Ferreri col suo sguardo di fine osservatore, col suo cuore di filantropo, portò una riforma in educazione del movimento di psicologia e pedagogica, coi metodi nuovi della scienza.

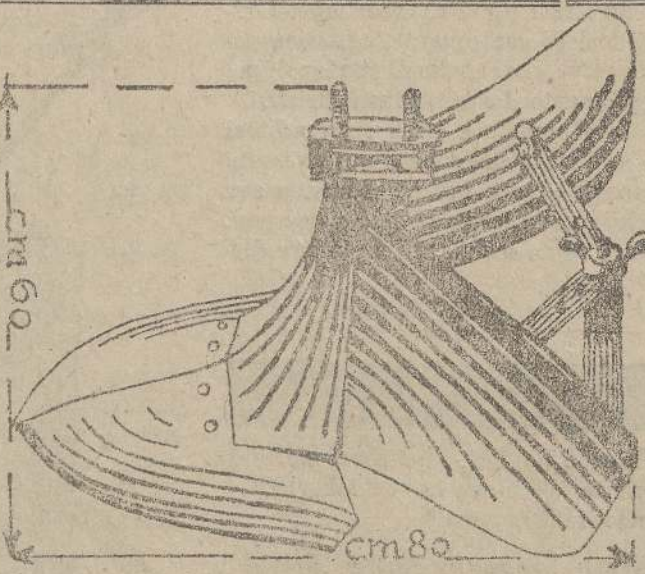
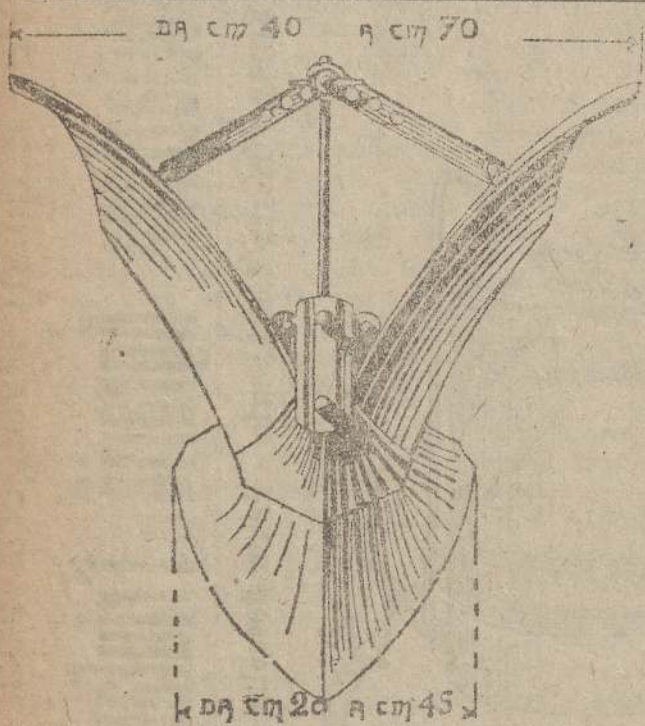
Egli ha arricchito, e arricchisce la nostra letteratura di numerosissime opere che riescono preziose non solo per gli educatori, ma a tutti i cultori della pedagogia generale.

I nomi di questi uomini non possono rimanere sconosciuti, che sono espressioni della carità, tutti immolati ad una missione che non ha pari per il suo valore e per il suo sacrificio.

In tale missione abbiamo visto i nomi di ingegno, animati di una vera e propria vocazione, che diede il suo nome: « vous avez une mission à remplir, soyez donc des missionnaires ».

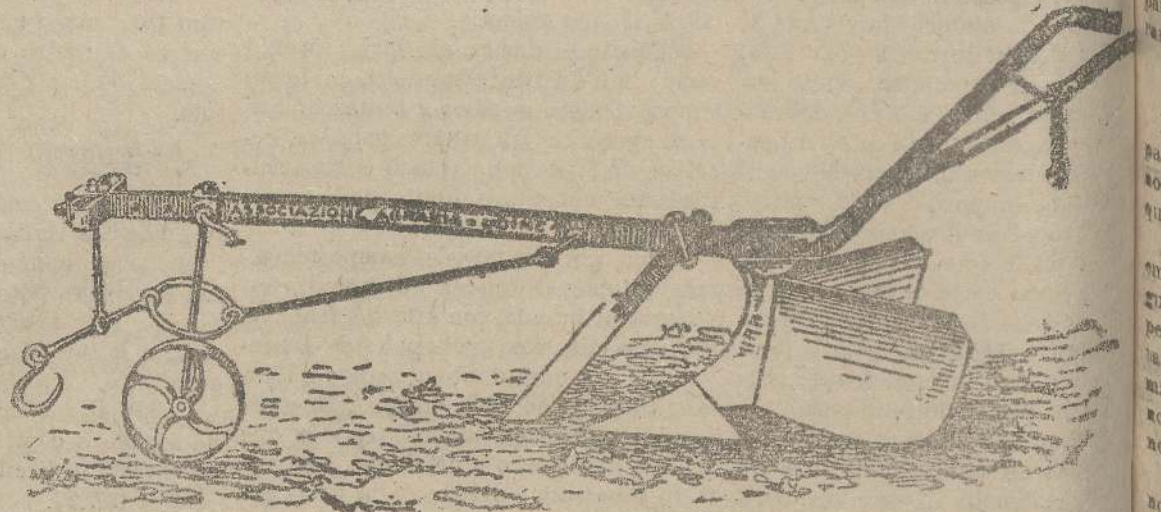
Guido Bonanni
Insegnante sordomuto

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile

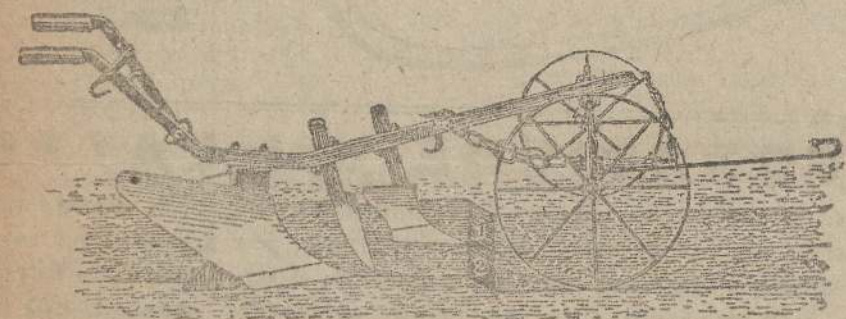


ARATRI rincalzatori applicabili a qualunque buro (but)

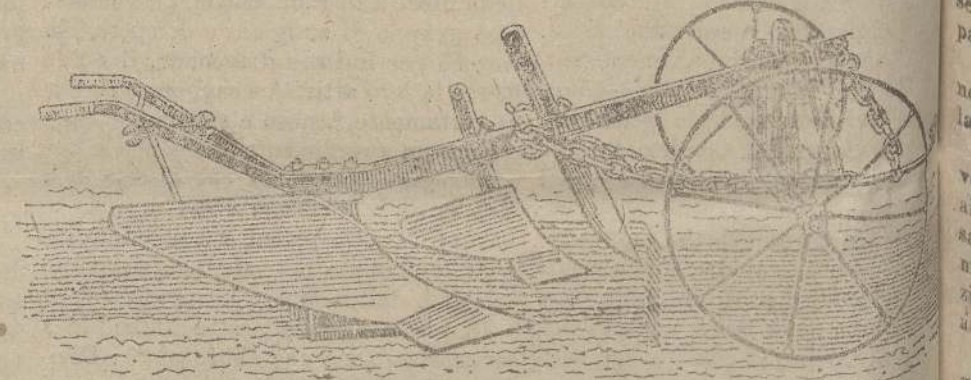
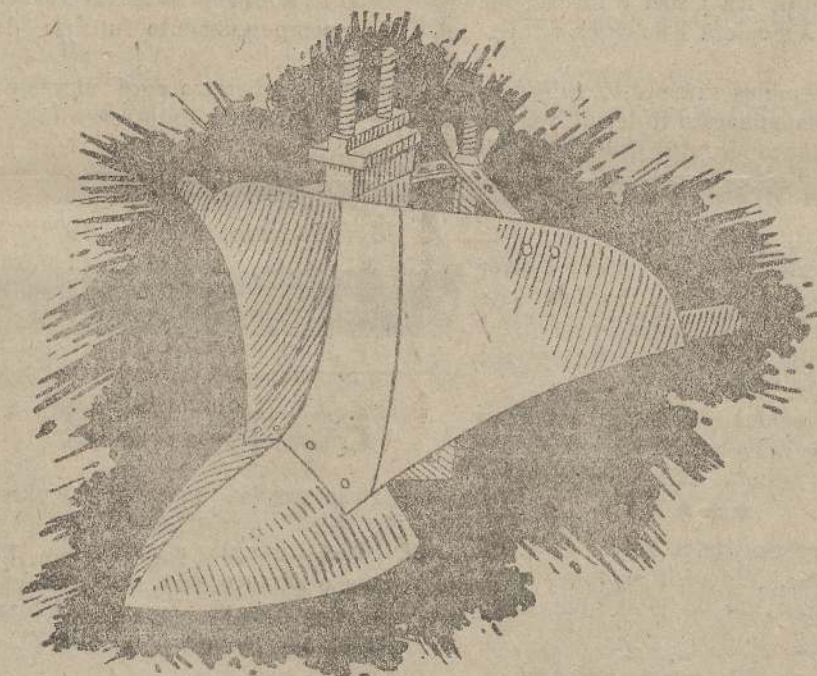
ARATRI



ARATRI rincalzatori



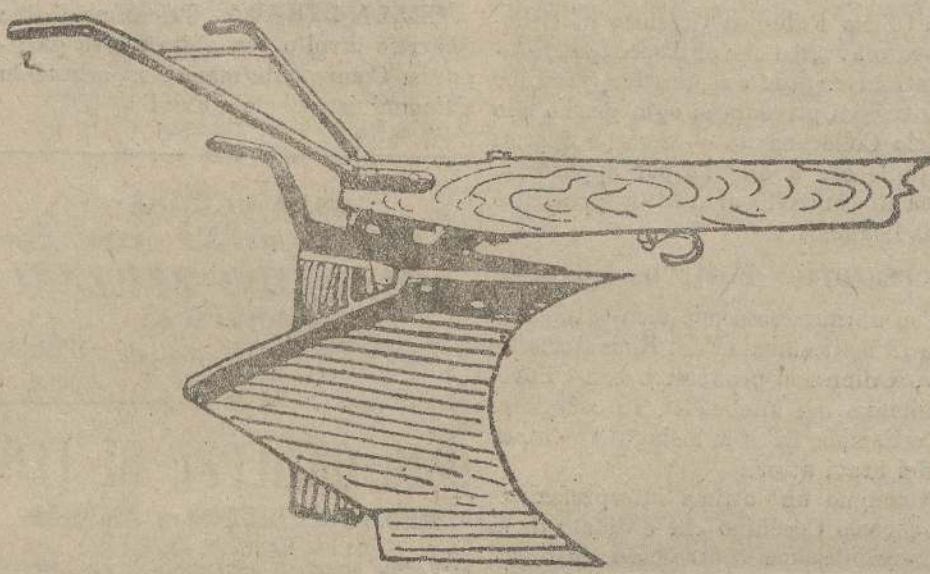
ARATRI dissodatori



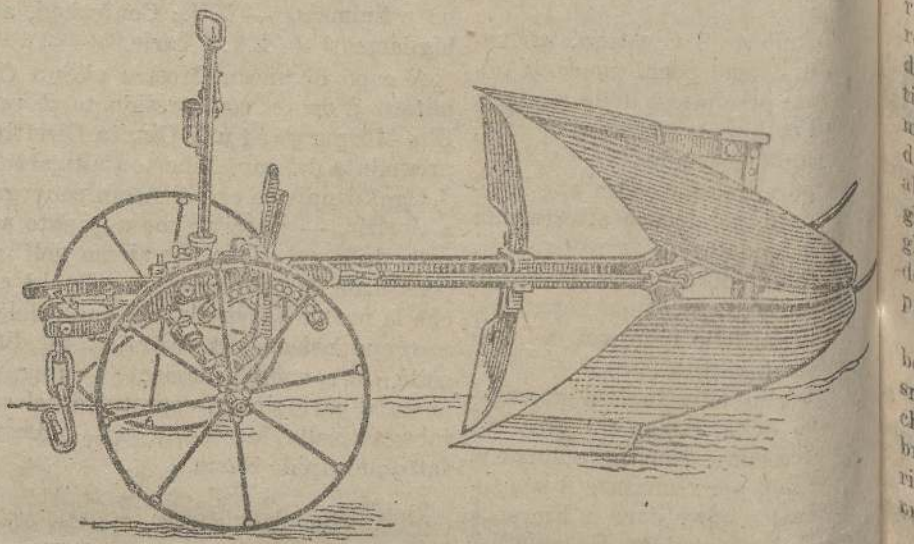
ARATRI DI OGNI TIPO DI OGNI DIMENSIONE ADATTI A TUTTI I DIVERSI TERRENI FRIULANI

Per ACQUISTI, RIPARAZIONI e RICAMBI rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE AGRARIE

della **Associazione Agraria Friulana UDINE**
Piazza dell'Agraria Ponte Poscolle



ARATRI VOLTAORECCHI di ogni dimensione



ORARIO DELLE FERROVIE

CASARSA - MOTTA DI LIVENZA Casarsa 8.20 - 14.50 (*) S. Vito al Tagl. 8.33 - 15 (*) Motta Livenza a. 9.20 - 15.47 (*) (*) Sospeso la domenica.	MOTTA DI LIVENZA - CASARSA Motta Livenza 7.44 (*) - 19.40 S. Vito al Tagl. 8.37 (*) - 20.37 Casarsa a. 8.45 (*) - 20.45 (*) Sospeso la domenica.	CASARSA - PORTOGRUARO Portogruaro 7.20 (*) - 16.18 (*) - 20.55 S. Vito al Tagl. 7.52 (*) - 16.47 (*) - 21.23 Casarsa a. 8 (*) - 16.55 (*) - 21.33 (*) Sospeso la domenica.	GEMONA - CASARSA GEMONA 5.5 (*) - 15.10 Majano 5.22 (*) - 15.28 Fogaria bagni 5.40 (*) - 15.57 Epilimbergo 6.10 (*) - 16.28 Casarsa a. 6.40 (*) - 17.	CASARSA - GEMONA Casarsa 10 19.45 (*) Epilimbergo 0.44 - 20.26 (*)	Fogaria bagni 11.16 - 20.55 (*) Majano 11.47 - 21.13 (*) Gemona a. 12.5 - 21.30 (*) (*) Sospeso la domenica.	UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO Udine 5.20 - 16.20 (*) Palmanova 16.13 - 16.53 (*) Cervignano a. 6.35 - 17.15 (*)	CERVIGNANO - PALMANOVA UDINE Cervignano 7.35 7.35. (*) - 19.25 Palmanova 7.58 (*) - 19.49 Udine a. 8.33 (*) - 20.25 (*) Sospeso la domenica.	CERVIGNANO-MONFALCONE TRIESTE Cervignano 6.25 (*) - 10.14 (d) - 13.5 (d.mo) - 16.30 (*) - 17.55 (*) Monfalcone 7.26 (*) - 11 (d.) - 13.46 (d.mo) - 17.26 (*) - 18.41 (*) - 20.55 - 0.3 (d. *)	TRIESTE-MONFALCONE CERVIGNANO Trieste 5.20 (d. *) - 6.50 - 6 (**) 11.10 - 17.35 (d.mo) - 17.55 (*) - 23 (***) Monfalcone 6.12 (d. *) - 8.38 (**) 12.21 - 18.31 (d.mo) - 19.30 - 0.5 Cervignano a. 6.45 (d. *) - 9.25 (**) 13.1 - 19.6 (d.mo) - 20.16 (*) - 0.46 (***) (*) Sospeso la domenica. (**) Sospeso la domenica da Trieste a Monfalcone. (***) Sospeso nella notte dal sabato alla domenica.	VENEZIA-UDINE-ARNOLDSTEIN Venezia 0.20 (d. *) - 5 - 6.35 - 10.15 (d.) - 13.35 Treviso 1.20 (d. *) - 6.10 - 7.38 - 11.18 (d.) - 14.45 Pordenone 2.46 (d. *) - 7.50 - 9.19 - 12.42 (d.) - 16.31 Casarsa 3.10 (d. *) - 8.17 - 9.46 -	13.6 (d.) - 17.7 Udine a. 4 (d. *) - 9.15 - 10.35 - 13.55 (d.) - 19.4 Udine p. 4.15 (d.**) - 5.30 (***) - 10.45 (d.) - 14.25 (***) - 18.30 Gemona 4.56 (d.**) - 6.37 (***) - 11.25 (d.) - 15.8 (***) - 19.42 Carnia Staz. 5.15 (d.**) - 7.6 (***) - 11.43 (d.) - 15.27 (***) - 20.14 Pontealba 6.33 (d.**) - 8.41 (***) - 13 (d.) - 17 (***) - 21.55 Tarvisio 8.55 (d.**) - 13.12 (***) - 19.20 (***) Arnoldstein a. 9.13 (d.**) - 13.30 (***) - 19.43 (***) (*) Da Venezia a Udine sospeso la domenica. (**) Da Udine a Vienna si effettua il lunedì, mercoledì e venerdì. (***) Sospeso la domenica. (****) Da Udine a Vienna soltanto il martedì, giovedì e sabato.	ARNOLDSTEIN-UDINE-VENEZIA Arnoldstein 8.45 (d.**) - 15.36 - 19.20 (d.****) Tarvisio 5.55 - 10.20 (d.**) - 15.15 (d.***)	Pontealba 7.24 - 11.28 (d.**) - 16.12 (d.****) - 19.51 - 22.48 (d.****) Carnia Staz. 8.27 - 12.9 (d.**) - 15.57 (d.****) - 21.10 - 23.36 (d.****) Gemona 8.53 - 12.23 (d.**) - 17.12 (d.****) - 21.40 - 23.54 (d.****) Udine a. 9.55 - 12.55 (d.**) - 17.45 (d.****) - 22.45 - 0.32 (d.****) Udine p. 6 - 7.15 - 13.45 - 18.35 - 1.40 (d.****) Casarsa 7.15 - 8.23 - 14.53 (*) - 19.35 (d.****) Pordenone 8.50 - 15.18 (*) - 19.56 - 5.56 (d.****) Treviso 6.28 (*) - 10.46 - 17.15 (*) - 21.22 - 14.35 - 4.27 (d.****) Venezia a. 7.25 (*) - 9.55 - 11.45 - 18.15 (*) - 22.10 - 15.30 - 5.15 (d.****) (*) Sospeso la domenica. (**) Si effettua soltanto il mercoledì e sabato. (***) Sospeso la domenica da Tarvisio a Udine. (****) Da Vienna a Udine si effettua il martedì, giovedì e sabato.	tua il martedì, giovedì e sabato (****) Da Udine a Venezia il lunedì.
--	---	---	---	---	---	--	---	--	--	--	---	--	--	---